

Il Mattinale

Estate

23/08

Roma, sabato 23 agosto 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

**LA DEBOLEZZA DELL'OCCIDENTE DINANZI
AL CALIFFATO ISLAMICO. PROPOSTA PER UNA
RIPRESA DI PROTAGONISMO DELL'ITALIA
IN UNA CONDIVISIONE DI VALORI E IDEE**

Il Califfato è il male assoluto – Califfato è una parola evocativa da Mille e una notte, suscita immagini fiabesche. Furbizia della comunicazione. In realtà è l'organizzazione statale della barbarie. Convieni ripeterlo. L'Isis (acronimo di Stato Islamico di Iraq e Siria), cioè il Califfato, non sono fascinosi minareti bianchi e guerrieri coraggiosi, rilucenti di nere vesti e spade scintillanti che replicano alle ingiustizie subite. Il jihadismo non è una reazione a qualcosa, ma nasce con l'Islam aggressivo della Guerra Santa (il Jihad è la guerra santa di conquista, vuol dire “sforzo” letteralmente: ma per versare il sangue degli altri). Chi non ha in mente questo paradigma, fa come i Cinque Stelle, che incoronano l'Isis come forza purificatrice. Non è così, è il male che si regge su una potenza spirituale terribile, che si trasforma in ideologia del “bere sangue”. A questo “troppo” spirituale non si può rispondere con il vuoto di ideali. La lezione di

Oriana Fallaci dovrebbe insegnarci qualcosa. Se non si ama la libertà, abbiamo perso.

Il Califfato in Italia – Il jihadismo è una multinazionale che ha in Gran Bretagna e in Italia le due sezioni europee di logistica, reclutamento, trasferimento uomini e donne per sconfiggere l'Occidente. Ora il fronte è a qualche ora di aereo da noi. Ma è tattica. Si può spostare in qualsiasi istante anche qui. Anche in questo istante, mentre non colpiscono direttamente (per la capacità dei servizi italiani, negli anni caldi dal 2001 al 2006, quando Londra e Madrid, ma anche segretamente la Francia, furono colpite, noi restammo immuni), operano sotto traccia. Le visioni alla Di Battista alimentano vergognosamente il mito dell'eroe che si batte per la buona causa, in replica a potenze inanimate come i droni. Balle pericolosissime. Su un punto dicono la verità. Non si batte l'Isis con i droni ma con una potenza spirituale più forte, certo capace di usare tecnologia.

Demitizziamo il jihadismo – Il jihadismo è il movimento terrorista che vive per la guerra santa. Non è una forza giovane ma si innesta su una struttura di pensiero decrepita che ha bisogno della violenza per sopravvivere. Rinasce, come recupero delle origini coraniche, in reazione alla crisi di identità dell'Islam incapace di far fronte alla modernità. Invece di accettare la sfida della modernità riformandosi, l'Islam, con il jihadismo, vuole islamizzare la modernità.

“Repubblica” e Di Battista – Ora “Repubblica” si scandalizza per le frasi di Di Battista. In un editoriale del 4 ottobre 2005, il compianto Giuseppe D'Avanzo, prima firma di Ezio Mauro, idealizzò l'eroe Bin Laden. «(Osama) leader che fa quel che dice e crede in quel che fa; una "guida" che non vuole cancellare la nostra democrazia, ma scoraggiarci con le armi dal distruggere le cose che l'Islam ama; un uomo che sta vincendo la guerra non con il terrore ma con le parole...». Sbagliato. Non con le parole. Più che altro con le teste mozzate di uomini innocenti, per indurci alla resa.

Il nostro compito culturale e politico – A sua volta, la nostra modernità non può reggersi su un'esperienza di vuoto e sulla dittatura del relativismo. La natura non sopporta il vuoto. Chi ha proposte ideali nella società e in politica ha un compito storico. Recuperare le radici, recuperare la tradizione cristiana e liberale, anche quella solidale socialista, che sono quelle di cui in realtà vivono ancora – ben più e ben oltre le secchiate goliardiche alla Fiorello-Renzi – le famiglie italiane.

Alfano rispondi – Il fenomeno del jihadismo in Italia, di cui ieri abbiamo evidenziato le implicazioni massicce, è un fatto che va conosciuto nella sua sostanza numerica e nelle sue contiguità culturali e religiose. Il ministro dell'Interno informi il Parlamento e gli italiani di quale pericolo sia in Italia il movimento islamista. E' tempo, crediamo, di istituire una Commissione permanente per l'osservazione e la lotta al jihadismo, così come esiste la Commissione antimafia. È stato Obama stesso a sostenere che questo cancro sia il più pericoloso, da troppo tempo è trascurato.

Il metodo di Berlusconi-Letta – Esso fu praticato durante i sequestri di connazionali in Iraq e in Afghanistan dal 2004 al 2006. Va mantenuto: un coinvolgimento di tutte le forze politiche, informate mano a mano degli avvenimenti in corso. Coesione nazionale, senza confusione di ruoli.

Insistiamo. Consigli berlusconiani al governo – Renzi raduni sulla politica estera, in modo formale e informale, i leader dei partiti che accettano di confrontarsi su strategie e tattiche, su quali iniziative l'Italia può assumere per far fronte alle drammatiche crisi. Bene il rifiuto della Mogherini, dopo quello della Merkel, a fornire armi all'Ucraina. Tornare allo spirito di Pratica di Mare, quando Berlusconi fece stringere una partnership tra Nato e Russia per la lotta contro il terrorismo.

Insistiamo. Usanza americana – C'è una buona pratica in uso negli Stati Uniti d'America. Chiedere ad ex presidenti di occuparsi di questioni internazionali delicate, con il mandato del presidente in carica. In Italia ce ne sono stati di presidenti in gamba. Cominciano per B, per P, per D, per A.

INVESTIRE IL PATRIMONIO ACCUMULATO A PRATICA DI MARE. FORZA MATTEO, IMPARA

Protagonismo di saggezza e non di parata – L'Italia è inesistente nella crisi, tanto quanto l'Europa è passiva, frammentata, mentre Obama è senza “una strategia all'altezza delle circostanze” (Sergio Romano). In questo quadro, l'Italia deve recuperare un sano e forte protagonismo. Non semplicemente con gesti da parata, che pure hanno un senso simbolico, ma riuscendo a convogliare su un unico binario le grandi potenze: Usa, Russia ed Europa, ma anche Cina, India e Lega Araba. L'insegnamento di De Gasperi (filo occidentale, ma mai nemico di nessuno) e che Berlusconi ha saputo portare a compimento con il

capolavoro di Pratica di Mare, può fornire a Renzi la chiave, ora che è presidente del Consiglio europeo, per esercitare un ruolo pacificatore, che ahimè oggi non può che passare da un intervento armato di un fronte amplissimo di nazioni, evitando errori del passato, vedi Kosovo e Iraq. (Ricordiamo che fino all'ultimo Berlusconi premette su Bush per evitare l'azione militare, ma poi opportunamente scelse di non lasciare sola l'America).

Nuova Pratica di Mare contro il terrorismo – Renzi impari da Berlusconi e rinnovi l'invito a incontrarsi. È decisivo. Trascriviamo da “La Repubblica”: “Con la firma da parte dei 19 paesi membri della Nato e della Russia della Dichiarazione di Roma, le porte dell'Alleanza atlantica si sono aperte all'ex potenza comunista. I capi di Stato e di governo dell'Alleanza e il presidente russo Vladimir Putin, riuniti nella base militare di Pratica di Mare, hanno in questo modo messo la parola fine alla contrapposizione che ha caratterizzato gli anni della guerra fredda, e inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali, che ha come obiettivo primario la lotta contro il nemico comune del terrorismo” (2 maggio 2002).

Berlusconi docet – Fu un successo di Berlusconi statista. Troppi politologi e analisti di impronta marxista riducono la politica a puri rapporti di forza e interessi. Berlusconi ha sempre creduto nella forza dell'amicizia e dei rapporti personali, che inducono a riflessioni più aperte e a vedere il bene di tutti. Il suo lavoro da premier è stato soprattutto questo. Far incontrare, far ragionare, cogliere il meglio delle persone, e mostrare che hanno un compito di pace per il bene dei loro popoli. Oggi i problemi dinanzi alla minaccia terroristica nascono dall'aver considerato la Russia come avversari se non addirittura nemici. Sbagliato, sbagliatissimo. La storia di Pratica di Mare nasce dal contrasto a questa idea, nel solco di De Gasperi. Nel 1994 fu così Berlusconi a iniziare i passi di avvicinamento di Mosca all'Occidente intero. L'occasione per consentire a questo grande Paese europeo di entrare a far parte della comunità degli stati liberi, Berlusconi se la giocò nel luglio del 1994. Invitò a Napoli, come Presidente di quel vertice dei big, Boris Eltsin. Fu un grande passo di amicizia. Eltsin non aveva dimenticato che ‘La Repubblica’, con un vergognoso articolo di Vittorio Zucconi, aveva marchiato l'ex sindaco di Mosca, sulla base di veline della Cia, come un ubriaccone molesto. Fu un caso internazionale. Berlusconi sanò quella piaga. Fu un G7 + 1. Clinton apprezzò. Eltsin invitò al Cremlino Berlusconi in ottobre. I rapporti con Putin prediligono questa opzione, che è tutto meno che personalistica. Da lì il G8 di Genova nel luglio nel 2001, con la Russia per la prima volta a pieno titolo. Da lì, soprattutto, l'incontro storico di Pratica di Mare, dove in un clima di grande amicizia tra Bush e Putin, nel quadro della Nato, si costruì una partnership tra

Nato e Russia. Renzi studi e impari da chi ha così tanto da insegnare. Avere 39 anni è per tante cose un grande limite. Non si può prescindere dall'esperienza quando si ha a che fare con il destino del proprio Paese e del mondo.

ANTOLOGIA DI ANTONIO MARTINO DA “LIBERO”. LA CHIAREZZA DI UN MAESTRO

Il Pericolo – “L’Isis è un pericolo per la nostra civiltà. E l’entità del pericolo non mi sembra sia avvertita da nessuno dei leader occidentali. Nel 2020, cioè dopodomani, ci saranno nel mondo un miliardo di maschi tra i 15 e i 29 anni. Su un miliardo, 65 milioni saranno europei, 300 milioni musulmani. La maggior parte di loro proverranno dal Medio Oriente e dalla sponda a sud del Mediterraneo: con le tecnologie militari di una volta questa sproporzione sarebbe stata sinonimo di conquista”.

Hitler – “Tutti i governi occidentali per rimediare alle difficoltà economiche, tagliano da anni le spese per la difesa: pensano che tutto si possa risolvere con il dialogo, cioè con le chiacchiere! Il dialogo può avere successo se i due che dialogano sono armati allo stesso modo. Ce lo insegna la storia: a Monaco Chamberlain e Ribbentrop non si trovavano sullo stesso piano: Hitler era meglio armato”.

Le colpe di Obama – “I fondamentalisti islamici ce l’hanno con Israele perché quella è la prima linea della democrazia liberale occidentale. Ci vogliono far tornare al Medioevo. Non stiamo parlando di esseri umani: questi decapitano uno e fanno vedere il video, è una cosa da selvaggi! George W Bush, pur criticato da sinistra, aveva capito che il problema del Medio Oriente è il confronto tra islamisti e il resto della popolazione. Gli islamisti hanno preso il sopravvento anche a causa dell’inefficienza dell’amministrazione di Barack Obama. Gli Usa hanno armato i ribelli siriani pensando che volessero la democrazia e, così facendo, hanno fornito strumenti ai radicali per fare la guerra contro di noi! Obama passerà alla storia come il peggior presidente: al confronto Jimmy Carter era uno statista”.

E quelle di Sarkozy – “L’Occidente ha applaudito le Primavere Arabe troppo frettolosamente in Egitto, Tunisia e non solo. In Libia l’intervento fu demenziale: la responsabilità è di Nicholas Sarkozy che voleva l’uranio a Sud del Paese”.

Guerra necessaria – “Credo sia inevitabile un intervento armato contro l’Isis e credo che anche gli Usa obtorto collo si convinceranno. Come ha riconosciuto persino il Pontefice, a un certo punto le parole non bastano più. Le guerre non si combattono per salvare vite, ma per salvare noi stessi. Questa guerra serve a difendere i valori dell’Occidente, la civiltà. Lo dicevano già i romani: si vis pacem, para bellum. (Dovrebbero partecipare) tutti coloro che intendono difendere i valori occidentali, la libertà. Il problema è che non vedo leader: l’Occidente è senza una guida”.

GIACOMO CALIENDO SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA. LE NOSTREE IDEE

I punti per noi inderogabili – Il senatore Giacomo Caliendo, autorevole giurista, già sottosegretario della Giustizia del governo Berlusconi, ha guidato la delegazione di Forza Italia negli incontri con il Guardasigilli Orlando sulla riforma della giustizia. Qui proponiamo la sua intervista a “Repubblica”. La prescrizione lunga? “No ad un intervento generalizzato: allunga ancor di più i tempi del processo”. L’autoriciclaggio? “Solo per alcuni tipi di reato”. I magistrati? “Devono pagare quando ignorano le sentenze o non chiedono l’interpretazione autentica delle norme europee come accadde per la decadenza di Silvio Berlusconi”. Pene aumentate per i corruttori? “Non servono. Silvio Berlusconi farà una valutazione complessiva della riforma e quei 12 punti annunciati dal governo devono esserci tutti”. Intercettazioni incluse? “Nei 12 punti annunciati ci sono. E c’è anche il Csm. Si è detto che andavano integrati da altre misure, ad esempio sulla custodia cautelare. Non vogliamo farlo? Va bene. Ma almeno facciamo che gli altri punti ci siano. Tutti e 12”.

Intercettazioni – “Il testo sulle intercettazioni lo deve fare il governo che ha riconosciuto necessario un intervento, non noi. Si potrà slittare un mese, ma poi dovrà farlo. Noi chiediamo che si intervenga su alcune modalità non solo di pubblicazione, ma anche di utilizzo, come quelle cosiddette “a strascico”, cioè non mirate a chi è sotto indagine, ma anche all’ambiente che frequenta”.

Prescrizione lunga – Sull’allungamento dei termini di prescrizione parlate già di «tortura». “Il processo è già lungo. Se togliamo questi limiti si rischia di farlo diventare ancora più lungo”. Non accetterete il congelamento dei termini neanche dopo la prima condanna? “No. Possiamo aumentare le pene di qualche

reato allungando i relativi termini di prescrizione. Ma un intervento generalizzato no”.

Falso in bilancio – Sulla ripenalizzazione del falso in bilancio lei ha detto: “No a un ritorno al passato”. Cosa intende dire? “La riforma attuale, voluta anche da sindacati e Confindustria, è stata ritenuta corretta dalla Corte di Cassazione e in sede europea. Comunque guai a punire penalmente le violazioni solo formali del bilancio. Sarebbe un grave danno per l’economia. Che poi era il motivo per cui c’è stata la depenalizzazione”.

Autoriciclaggio – Anche sul reato di auto riciclaggio ora in Forza Italia c’è chi frena. Quali limiti ponete? “Noi quella legge l’avevamo già fatta al Senato. Però deve esserci una norma che lasci fuori i reati di piccola portata. Altrimenti andrebbe a finire che un ladro di appartamenti che ha usato i proventi del reato si prenderebbe 3 anni per il furto e 12 per l’auto riciclaggio”.

(L'apologo del pizzaiolo – Questa non è di Caliendo ma del “Mattinale”. Il bidone dell'autoriciclaggio. Questo è un reato da regime di polizia fiscale. In pratica in che cosa consiste? Se un pizzaiolo evade un tot di tasse, e con quel che ha sottratto al fisco compra una farina di qualità superiore per fare meglio le sue pizze, non è passibile solo della sacrosanta multa per non aver corrisposto le giuste imposte, ma viene denunciato per il reato penale, punito con anni e anni di carcere, di autoriciclaggio. Una norma da pazzi. Farlo sapere in giro. E smettere di lasciar passare sia una forma di lotta alla corruzione).

La responsabilità dei giudici – Forza Italia vuole anche una norma più dura sul risarcimento civile dei giudici che sbagliano. Cosa ritenete irrinunciabile? “Se un errore causa un danno di 200 mila euro o si chiede al giudice l’intero risarcimento, sia pure rateizzato, osi deve graduare la rivalsa in rapporto al danno. Non si può accettare solo una quota dello stipendio, sia pure aumentata dall’attuale terzo alla metà. E poi vanno condannati gli errori di diritto. Se c’è un contrasto con la normativa europea il giudice deve chiedere l’interpretazione autentica alla Corte di Lussemburgo. Non accadde così per la decadenza di Berlusconi da senatore”.

Il Tribunale Dreyfus – In appendice proponiamo, come riflessione per un rilancio operativo, l’iniziativa del Tribunale Dreyfus, luogo di denuncia e di rimedio alla malagiustizia.

VIVA DRAGHI, RENZI LO ASCOLTI

Flessibilità – La chiede anche Draghi. Draghi esorta i governi dei paesi dell'eurozona, quindi pure quello italiano, a usare la flessibilità già prevista dai Trattati per i costi delle riforme strutturali. Il vecchio tormentone flessibilità in cambio di riforme. Non lo ha inventato Renzi. Renzi dovrebbe realizzarlo.

Autunno caldo – Rialzo dei tassi Usa e tapering (riduzione graduale delle iniezioni di liquidità da parte della Federal Reserve). Si aggiungono tensioni geopolitiche internazionali. E tutti i problemi specificamente italiani sui conti pubblici. Buon lavoro a Matteo Renzi.

IN ARRIVO LA STANGATA D'AUTUNNO SULLA CASA. L'OTTALOGO DI DANIELE CAPEZZONE

In otto punti – Daniele Capezzone, presidente della Commissione finanze della Camera, spiega il ciclone che si sta abbattendo sul bene primario degli italiani: la casa. In autunno, l'80% degli italiani subirà una vera e propria stangata a causa della tassa sugli immobili. E' una "tassa Renzi", ed è bene spiegare il perché in dettaglio.

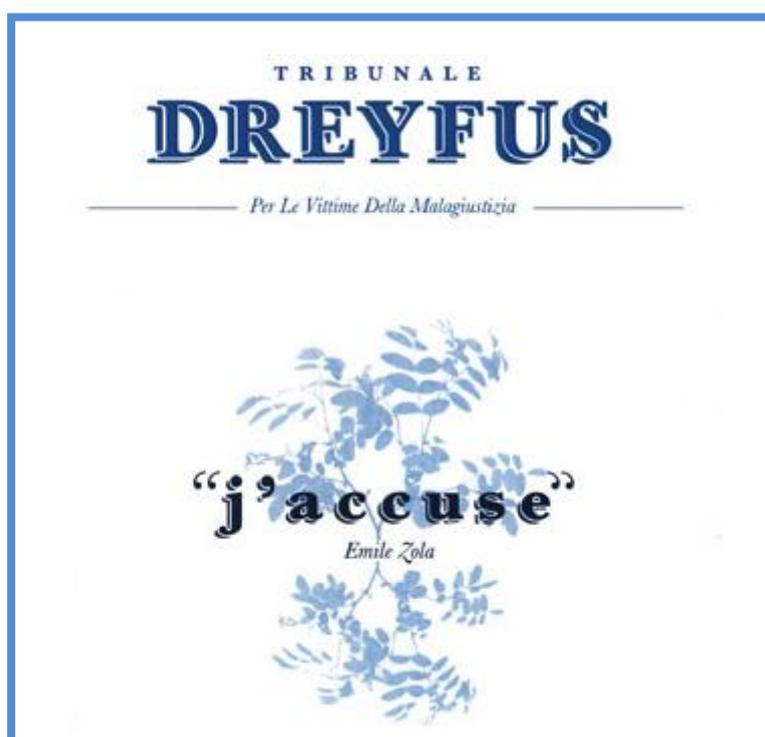
1. La scorsa estate, in coerenza con la nostra campagna elettorale del 2013, avevamo ottenuto dal Governo Letta Uno la cancellazione dell'Imu sulla prima casa.
2. Poi, però, a dicembre 2013, il Governo Letta Due (quello Letta-Alfano, con Forza Italia già all'opposizione) l'ha rimessa sotto falso nome (Tasi).
3. Successivamente, il Governo Renzi l'ha confermata e aggravata, aggiungendo addirittura un altro 0,8 per mille!
4. Peraltro, nell'attuale tassazione sulla prima casa, l'attuale Governo ha previsto non solo un'addizionale dello 0,8 per mille che aggraverà di molto il peso della tassa, ma ha anche eliminato le detrazioni per le famiglie che la tanto contestata Imu, almeno, prevedeva in automatico per

la prima casa (la vecchia Imu prevedeva 200 euro di franchigia automatica per tutti e 50 euro per i figli conviventi fino al compimento del 26esimo anno di età); ora invece tutto è affidato al "buon cuore" dei Comuni, che dovrebbero utilizzare per le detrazioni lo 0.8 aggiuntivo.

5. Il Governo Renzi e la sua maggioranza si sono opposti a nostri emendamenti volti a vincolare integralmente questa quota aggiuntiva alle detrazioni. Adesso, purtroppo, la formulazione di legge è rimasta vaga, e può consentire a un Sindaco di usare, ad esempio, uno 0,2-0,3 per le detrazioni, e il restante 0,5-0,6 in altra spesa corrente.
6. Morale: per il 2014, la tassazione sulla prima casa (poiché è scontato che tutti i Comuni sceglieranno l'aliquota massima consentita, aggravata dello 0.8 aggiuntivo) sarà sostanzialmente equivalente al gettito della vecchia Imu (circa 4.3 miliardi, più lo 0.8 per mille aggiuntivo). La situazione sarà ancora più grave nel 2015, quando l'aliquota massima sulla prima casa raggiungerà il 6 per mille (con un gettito potenzialmente prossimo ai 10 miliardi!!!). E intanto, già oggi il mix della tassazione immobiliare del Governo Letta-Alfano e del Governo Renzi (su tutto: prima casa, seconda casa, beni immobili aziendali, ecc) raggiunge la somma di circa 32 miliardi.
7. Peraltro, alla Camera, in coincidenza con la conversione parlamentare del decreto SalvaRoma (all'inizio di aprile 2013), io ho presentato (nelle Commissioni Finanze e Bilancio: in Aula, invece, il Governo ha posto la fiducia) anche l'emendamento per abolire di nuovo e del tutto la tassa sulla prima casa, con la copertura – insieme – più facile e più spiegabile: taglio degli acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione. Governo Renzi e maggioranza hanno detto no.
8. Quindi oggi la tassa sulla casa non è più solo una "Tassa Letta-Alfano", ma è anche a tutti gli effetti una "Tassa Renzi".

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

SPECIALE
TRIBUNALE DREYFUS
Forza Italia contro la
“malagiustizia”



Forza Italia si mobilita **contro la “malagiustizia”** dando vita al **Tribunale Dreyfus** e al **“soccorso azzurro”** e cioè la possibilità per i cittadini di ricevere assistenza legale gratuita attraverso degli sportelli che verranno aperti in ogni provincia.

Entrambe le iniziative sono state presentate nel corso di una conferenza stampa alla Camera a cui hanno preso parte, oltre al Capogruppo Forza Italia **Renato Brunetta**, **Marcello Fiori**, Coordinatore nazionale dei Club Forza Silvio e **Arturo Diaconale**, Presidente del Tribunale Dreyfus.

L'attività di questo tribunale “verrà svolta a Strasburgo, ma si svilupperà anche in Italia e nelle principali capitali europee con lo scopo di **far conoscere le principali violazioni dei diritti dell'uomo che vengono compiute in Italia.**”

Chi farà parte di questo organismo si occuperà di selezionare e pubblicizzare i ricorsi più significativi che vengono presentati dai cittadini italiani e dalle aziende alla Corte europea dei diritti dell'uomo”.

“Questo – spiega Renato Brunetta – è l'unico tribunale che non mi fa paura. **Berlusconi è un moderno Dreyfus**, noi penseremo a difenderlo.

Non c'è patria senza una **giustizia giusta** ed è per questo che avevamo aderito ai 6 referendum dei radicali. Siamo garantisti sempre e comunque”.

L'altra iniziativa presentata, sempre targata Forza Italia, riguarda il coinvolgimento diretto dei **Club Forza Silvio**.

“Siamo a quota 12.630 – sottolinea Fiori – e l'idea è quella di **mettere a disposizione tramite ‘soccorso azzurro’ dei legali ‘pro bono’ che saranno i punti di riferimento per tutti i cittadini** che lo chiederanno per quanto riguarda la giustizia civile, penale e amministrativa”.

Saluti del Presidente Onorevole Renato Brunetta alla nascita ufficiale del Tribunale Dreyfus

Sono felice di essere qui,

all'inaugurazione dell'unico Tribunale che non mi fa paura, perché non è in mano a chi vuole inquisire e giudicare in base a criteri politici la gente, ma sta dalla parte delle vittime.

Dreyfus fu perseguitato dai Tribunali. Fu condannato come una spia, come un traditore della patria, fu degradato con disonore. Era innocente. Condannato sulla base di un pregiudizio razziale, infatti, come sappiamo tutti, era ebreo.

Che cosa consentì a Dreyfus di salvarsi? La forza interiore, l'amore della famiglia, ma fu decisiva l'opinione pubblica, il fatto che intellettuali di ogni corrente di pensiero si batterono per la sua riabilitazione. Anche a costo di rischiare il carcere, come capitò a Emil Zola per il suo celeberrimo *J'Accuse*, che dovette fuggire per evitare l'arresto per diffamazione...

Oggi purtroppo abbiamo gli intellettuali che si preoccupano della giustizia solo quando qualcuno vuole riformarla e loro non vogliono. C'è una logica in questo.

Infatti la strategia gramsciana prevedeva la conquista delle casematte strategiche da parte dei comunisti per la conquista delle teste degli italiani, per impossessarsi della coscienza del popolo. La casamatta della giustizia, ed in particolare con attenzione alle Procure; e la casamatta della cultura e dei mass media.

Ci voleva Silvio Berlusconi, ci voleva Forza Italia per rompere questo circuito vizioso. E ne sta pagando il prezzo, come sappiamo bene, il nostro Presidente, che ora non può neanche lamentarsi di essere il vero Dreyfus del nostro Paese.

Noi insistiamo lo stesso, a costo di finire ancora nel mirino. Non c'è Patria senza giustizia giusta.

Noi per questo abbiamo aderito ai sei referendum radicali, il cui contenuto più importante si riferiva alla custodia cautelare, usata come forma di tortura.

Purtroppo la nostra condizione di allora, in un momento di grande incertezza, non ci consentì di portare il contributo indispensabile per superare la soglia del mezzo milione di firme.

Con questa mia presenza porto l'adesione a questa eccellente iniziativa di Arturo Diaconale del gruppo parlamentare di Forza Italia, che in ogni modo collaborerà e si farà eco, in Parlamento e sul territorio, delle iniziative di questo Tribunale che deve far paura non alla giustizia dei bravi e onesti magistrati, che sono tanti, ma deve spaventare la malagiustizia e i cattivi giudici.

On. RENATO BRUNETTA
Presidente del Gruppo Forza Italia
alla Camera dei Deputati

Malagiustizia: nasce il Tribunale Dreyfus

Il caso **Dreyfus**, che scoppia in Francia alla fine dell'Ottocento con l'ingiusta condanna di un capitano ebreo alsaziano per tradimento, è il primo esempio di vicenda mediatico-giudiziaria di epoca moderna.

Dreyfus non è solo vittima di un clamoroso errore giudiziario. È anche il bersaglio delle prime pulsioni antisemite ed autoritarie che si manifestano sul territorio francese prima di espandersi in Germania.

È la **vittima di un complotto teso a scaricare su un semplice capitano**, che ha il torto di essere ebreo e si trova nella sfortunata condizione di essere alsaziano, **responsabilità di connivenza con il nemico** che erano ascrivibili a una parte dello Stato Maggiore dell'esercito.

Il caso Dreyfus è soprattutto la miccia che fa scoppiare la prima grande battaglia informativa dell'epoca moderna che si svolge tra intellettuali, politici, giuristi e coinvolge l'intera opinione pubblica francese ed europea.

Quella vicenda, che sembra lontana anni luce, è invece più attuale che mai. Non solo nel nostro, ma in gran parte dei Paesi appartenenti al Mondo Occidentale. È vero che non esiste oggi in Italia un caso Dreyfus. Ma **in Italia ed in molti altri Paesi europei esistono un'infinità di casi Dreyfus** e di esempi di vittime di una malagiustizia che non dipendono dagli umani errori dei singoli magistrati, ma nascono dalla crescente oppressione di strutture divenute troppo elefantache e disumanizzate per poter mantenere un rapporto corretto tra lo Stato moderno ed i suoi cittadini.

L'infinita casistica della nostra attualità accostabile a Dreyfus si manifesta in ogni settore in cui il cittadino deve interagire con lo Stato ed il suo apparato burocratico. Il più eclatante è sicuramente il **penale**.

Le **vittime della malagiustizia** pagano con le proprie vite spezzate gli effetti devastanti di un sistema che arresta gli imputati prima dei processi e li libera dopo le condanne, che limita al minimo le garanzie nella fase inquirente e le moltiplica nella fase dibattimentale e che, tanto per citare l'anomalia più inquietante, pretende di rieducare quei condannati all'ergastolo che sono destinati a morire (ma da rieducati) in carcere. Il settore penale è, tuttavia, solo la punta dell'iceberg di un fenomeno che rende sempre più invasiva la presenza di uno Stato disumano e lontano della vita degli individui.

E che avvinghia la **giustizia civile** in una paralisi perenne a discapito di un'esistenza resa sempre e comunque più precaria per cittadini ed aziende. Né si salva quella fiscale, sempre più oppressiva ed invadente, o quella amministrativa, segnata dallo squilibrio crescente tra apparato statale ed individuo.

Né la **giustizia sanitaria**, che dovrebbe assicurare il diritto alla salute ma produce sempre più sprechi e malasana. Tutta questa realtà, infine, compresa quella del costo esorbitante che uno Stato predone impone al cittadino per l'uso del servizio-justizia, è contrassegnata, come nel caso Dreyfus, dalla presenza di un'informazione multimediale che, mossa dall'intreccio perverso tra ragioni commerciali, catastrofismo e giustizialismo ideologico, è sempre più invasiva e incline alla deformazione dei fatti e assume il ruolo di braccio armato di uno Stato burocratico che produce malagiustizia in ogni settore dell'intera società nazionale.

Ai danni, quasi sempre irrimediabili, degli individui.

Di qui **la necessità di reagire**, seguendo l'esempio del "J'accuse" di Emile Zola, **rispetto ad un fenomeno degenerativo** non solo **dello stato di diritto e della democrazia liberale** ma, soprattutto, delle condizioni di vita della stragrande maggioranza dei cittadini. E di farlo cercando di contrapporre al cosiddetto circo mediatico-giudiziario giustizialista un circo mediatico-giudiziario che sollevi in continuazione e sui casi concreti il problema del rispetto delle garanzie e dei diritti umani.

Per questo nasce il **Tribunale Dreyfus**, che avrà un'**Alta Corte** formata da personaggi di grande autorevolezza, che si porrà come "**tribunale ombra**" per svolgere contro-processi sui casi più eclatanti e significativi di malagiustizia ed emetterà giudizi morali e politici destinati, come il "J'accuse" di Zola, a discutere, riflettere, correggere.

La grande lezione del caso Dreyfus, alla luce delle successive vicende storiche del secolo successivo, è che solo nei regimi autoritari le sentenze si applicano senza discussione alcuna. Negli stati di diritto si applicano ma si analizzano, si valutano, si criticano. Non per delegittimare i giudici ed il sistema giudiziario. Ma per migliorare i primi e democratizzare ed umanizzare il secondo.

In nome di questa lezione parte il Tribunale Dreyfus con il compito di raccogliere e mobilitare le vittime della malagiustizia in nome dei principi dello stato di diritto e della democrazia liberale!

ARTURO DIACONALE
Presidente del Tribunale Dreyfus

I Club Forza Silvio daranno voce, volto, storia e dignità ai tanti Dreyfus ignoti



La giustizia negata, i tanti record negativi della giustizia italiana, non riguardano solamente le dotte discussioni nella Aule del Parlamento, ma la vita di milioni di persone, di centinaia di migliaia di imprese. Siamo in presenza di un peso grave per lo sviluppo del nostro Paese.

Per questo i **Club Forza Silvio**, che a oggi sono oltre 12 mila, **diventeranno i punti di riferimenti di un'iniziativa denominata 'Soccorso azzurro'**, cioè avere gratuitamente un orientamento legale **contro la giustizia negata a tutti quei cittadini che lo richiederanno**. In ogni provincia ci sarà un pool di professionisti che *pro bono* offriranno un'attività di orientamento legale a tutti coloro che lo richiederanno. In tutti i settori: civile, legale, fiscale, tributario, penale.

Contro quella sensazioni di smarrimento e solitudine propria di chi è **vittima dell'oppressione burocratica e fiscale**, vogliamo creare attraverso i Club una **rete di solidarietà**, innanzitutto umana.

Il nostro obiettivo è ricostruire attraverso i valori liberali e garantisti di Forza Italia delle **comunità solidali di cittadini** che quando hanno un problema trovano qualcun altro, con competenze specifiche, disposto a dare loro una mano.

Per questo pensiamo che quello della giustizia possa e debba diventare un tema popolare, non più elitario.

Sono più di otto milioni l'anno le persone che in Italia hanno a che fare con il sistema giudiziario, percepito più come nemico che altro, e intorno a questo vogliamo costruire una rete di solidarietà.

Attraverso i Club Forza Silvio vogliamo dare voce, volto, storia e dignità ai tanti milioni di Dreyfus ignoti del nostro Paese.

Le due iniziative potranno essere seguite anche su Twitter attraverso gli hashtag **#soccorsoazzurro** e **#tribunaledreyfus**.

MARCELLO FIORI
Coordinatore nazionale
dei Club Forza Silvio

Il Tribunale Dreyfus: funzioni e attività

POLITICA E FRAGILITÀ SOCIALI

Un valido progetto politici rivolto al mondo delle fragilità sociali, sempre più emarginato e inascoltato, deve basare la sua efficacia e i suoi contenuti sui bisogni reali di questa "società speciale", affrontandone i problemi pratici, rispettandone la sensibilità e le paure.

È sempre più evidente che questo "universo sociale di esclusi" rappresenta una vasta parte della società moderna con necessità specifiche e drammatici problemi di sopravvivenza. Secondo i dati ISTAT in Italia ci sono circa 2.800.000 persone con disabilità e circa 4.500.000 di indigenti assistiti, con una percentuale sempre più elevata di anziani.

Le cifre vanno considerate per difetto. Abbiamo, quindi, il dovere di provvedere ai problemi e alle esigenze di vita di non meno di 7.500.000 di persone con gravi difficoltà. Siamo di fronte ad una popolazione di disagiati che eguaglia il numero degli abitanti dell'Austria o della Svizzera e che supera quasi del doppio quelli dell'Irlanda e della Svezia.

Per l'Italia è vitale ed urgente una radicale riforma della Giustizia, ma è altrettanto vitale una riforma completa della giustizia sociale. A nostro avviso esiste un'emergenza straordinaria, una vera e propria catastrofe sociale che va affrontata subito, ma è anche necessario pianificare un progetto socio-politico, innovativo e avveniristico, a medio e lungo termine, che veda protagonista, accanto allo Stato, l'intero mondo produttivo.

Nell'immediato è indispensabile ricorrere all'opera del volontariato potenziandone l'azione di sussidiarietà e realizzando una "rete solidale", attraverso i circoli, le associazioni di categoria e i militanti, che intervenga sul territorio. Sempre secondo i dati ISTAT, in Italia abbiamo oltre 4.700.000 volontari e oltre 300.000 associazioni no profit: un esercito che va coinvolto e valorizzato anche sul piano politico. Affrontare i drammatici problemi sociali del nostro Paese è un dovere morale dal quale nessuno di noi può esimersi.

I NUMERI DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA

La fotografia del sistema giudiziario italiano secondo le analisi di Confindustria, Confartigianato, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Dipartimento organizzazione giudiziaria- direzione generale di statistica:

- 42% dei detenuti si trova in regime di custodia cautelare;
- Oltre 2000 l'anno i processi per ingiusta detenzione o per errore giudiziario;
- 46 milioni l'ammontare di denaro che soltanto nel 2011 lo Stato italiano ha dovuto sborsare a titolo di risarcimento;
- 4 anni in media di attesa per le cause civili;
- 7 anni in media di attesa per le cause penali;
- 6 milioni di processi civili che costano allo stato italiano 96 milioni di euro in termini di mancata ricchezza;
- 371 euro il costo della lentezza della giustizia per ogni azienda;
- 2,3 miliardi di euro il costo annuale per le aziende causato dai ritardi della giustizia;
- 30% del valore della controversia è il costo sopportato dalle imprese italiane;
- 19% del valore della controversia il costo sopportato nella media dalle imprese OCSE;
- 70 euro spesa annuale che lo stato italiano spende per abitante contro i 56 euro in Francia dove i processi civili durano in media la metà del tempo;
- 26.000.000.00 di euro costo nel 2005 del servizio di trascrizioni e fonici degli atti processuali e delle udienze;
- 2,6 miliardi di euro costo per le imprese del cattivo funzionamento della giustizia italiana (1,03 mld per procedure fallimentari, 1,09 mld per ritardi nelle procedure civili di primo e secondo grado e 532 milioni per le spese burocratiche relative alle sole procedure fallimentari);
- 2 anni e oltre la durata media di un processo civile.

DATI EMERSI ALL'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2012

- 100 i giorni necessari in Italia affinché una causa civile prenda il via in primo grado;
- 10 anni la durata per i fallimenti;
- 9 anni per la giustizia tributaria;
- 800 giorni servono alle coppie per il primo grado nei divorzi;
- 7,5 miliardi è la spesa pubblica complessiva per i tribunali e procure la seconda più cara dopo la Germania.

COMPARAZIONE DEL COSTO ANNUO DELLA GIUSTIZIA IN EUROPA

Italia: 4.088.000.000
Francia: 3.350.000.000
Spagna: 2.983.000.000
Olanda: 1.613.000.000

VALUTAZIONI RISPETTO AL PIL ITALIANO:

Il centro studi di Confindustria nel 2001 ha stimato che smaltire questa spropositata mole di pratiche frutterebbe alla nostra economia il 4,9% del Pil. Anche l'abbattimento del solo 10% del tempo di soluzione delle cause comporterebbe un guadagno dello 0,8% del Pil.

Il rapporto 'Doing business' della banca Mondiale del 2012 stabilisce che i difetti della nostra giustizia ci fanno perdere l'1% di Pii annuo e che per tempi ed efficacia di risoluzione dei contratti civili l'Italia è posizionata al 158° posto su 183.

COSTI PER RECUPERO CREDITI A CONFRONTO:

- | | |
|-----------------------------|--------------------------|
| • 1.210 giorni in Italia | • 394 giorni in Germania |
| • 515 giorni in Spagna | • 331 giorni in Francia |
| • 406 giorni in Cina | • 300 giorni in Usa |
| • 399 giorni in Inghilterra | |

SOCCORSO AZZURRO

All'interno di ogni **Club Forza Silvio** va realizzata un'unità di "Soccorso Azzurro" costituita da avvocati, commercialisti, esperti della pubblica amministrazione.

Questa unità ha il compito di **raccogliere ed esaminare i casi di malagiustizia** penale, civile, amministrativa, fiscale e quelli di oppressione burocratica a carico dei cittadini.

A questa attività di censimento le unità di "Soccorso Azzurro" debbono affiancare un'**adeguata pubblicizzazione delle vicende più emblematiche della malagiustizia** presente nel proprio territorio.

E, soprattutto, **assicurare l'assistenza necessaria ai cittadini** che per età e condizioni economiche e sociali ne hanno maggiormente bisogno.

L'assistenza deve essere inizialmente **gratuita** e, successivamente, retribuita con tariffe professionali significativamente inferiori a quelle medie.

L'obiettivo è di **creare un interesse personale e diretto dei cittadini colpiti dalla malagiustizia.**

I casi più eclatanti e significativi esaminati dalle unità di "Soccorso Azzurro" presenti nel Club Forza Silvio **dovranno essere trasmessi al "Tribunale Dreyfus"** per essere successivamente portati, con iniziative adeguate, all'attenzione nazionale ed internazionale.

TRIBUNALE DREYFUS PER LE GARANZIE ED I DIRITTI UMANI

Il **Tribunale Dreyfus** assume la forma di un'**Alta Corte** formata da personaggi di grande autorevolezza nazionale ed internazionale provenienti dai mondi della magistratura, dell'avvocatura, della cultura, dell'economia e delle professioni.

Il compito dell'Alta Corte del Tribunale Dreyfus è di svolgere le funzioni di **Tribunale-Ombra del sistema giudiziario italiano** e di sollecitare discussioni e dibattiti sui casi di malagiustizia più significativi ed emblematici.

All'insegna del principio che nei regimi autoritari le sentenze non si discutono ma nelle democrazie liberali la possibilità di **sollevare dubbi ed aprire confronti sulle sentenze** garantisce l'esistenza dello stato di diritto.

L'obiettivo del Tribunale Dreyfus, attraverso la discussione dei casi e delle questioni giudiziarie più rilevanti, è di combattere l'ondata giustizialista ed illiberale in atto, **promuovere e dare impulso ad una profonda ed efficace riforma del sistema giudiziario** e contribuire, attraverso lo stimolo del confronto, a migliorare l'attività della magistratura.

TRIBUNALE DREYFUS (CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA ALFRED DREYFUS)

Una delle principali cause della crisi della democrazia e dell'economia in Italia risiede nella degenerazione del "sistema giustizia".

La **politicizzazione di una parte dei magistrati**, ma anche la progressiva rinuncia da parte della classe politica alla propria funzione in favore delle toghe, l'enorme quantità di errori giudiziari, le limitazioni all'azione della difesa, **l'incertezza della pena**, le carceri-tortura, la detenzione preventiva, l'eccesso incontrollato di intercettazioni telefoniche e ambientali, la

manca di responsabilità dei pubblici ministeri e dei giudici, le violazioni dei diritti fondamentali, le continue sentenze e sanzioni dell'Unione Europea avverse allo Stato italiano, **fanno dell'Italia un Paese privo delle garanzie costituzionali** che viene sempre più considerato pericoloso ed "incivile" dal mondo politico, culturale e finanziario internazionale.

Ne derivano così un permanente ristagno ed un **inaffidabile funzionamento amministrativo e burocratico** che ostacolano fortemente la crescita e lo sviluppo del Paese, la competitività sui mercati e gli investimenti stranieri.

La debolezza desolante della classe politica, subordinata alla magistratura e ai potentati bancari ed economico-finanziari, non consente alcuna forma di rinnovamento e di cambiamento del sistema in crisi.

TRIBUNALE DREYFUS

Per questi motivi la "**Comunità de l'Opinione**" ha deciso di costituire un **Tribunale Internazionale** simile al Tribunale Sacharov che fu creato a metà degli anni settanta per difendere i dissidenti antisovietici dalle violenze del regime. Alcuni esponenti della "Comunità de l'Opinione", che parteciparono in quel periodo alla nascita e al funzionamento di quella Corte di Giustizia, ritengono indispensabile intervenire in Italia con una azione di altissimo livello morale e culturale in grado di **trasferire sul piano interno ed internazionale l'azione di difesa dei diritti fondamentali dell'uomo** e di informare l'opinione pubblica italiana e mondiale delle drammatiche violazioni della giustizia penale e civile in Italia. Il **Tribunale Dreyfus** attraverso le sue iniziative, in realtà, avrà anche il compito di **unire le "migliori e libere intelligenze" nazionali** ed estere per **promuovere un grande progetto di riforme costituzionali**, politiche e sociali adatte ad affrontare la drammatica crisi dell'area europea.

L'ATTIVITÀ

L'attività del Tribunale Dreyfus si svolgerà in primo luogo a **Strasburgo**, dove ha sede la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo. Ma si svilupperà **anche in Italia e nelle principali capitali europee** per fare conoscere all'opinione pubblica del Vecchio Continente le violazioni sistematiche dei diritti dell'uomo che vengono compiute nel nostro paese per mano di un sistema giudiziario e carcerario in parte obsoleto ed in parte deviato dai condizionamenti del cosiddetto circuito mediatico-giudiziario.

Il **Tribunale Dreyfus raccoglierà, selezionerà e pubblicizzerà i ricorsi più significativi che vengono presentati dai cittadini italiani e dai rappresentanti delle aziende nazionali alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo**. E si impegnerà, svolgendo di fatto la funzione di "**tribunale-ombra**", a suscitare la massima attenzione dell'opinione pubblica, dei media, dei magistrati della Corte Europea e del Parlamento dell'Unione Europea sui casi più clamorosi di violazione dei diritti individuali che si verificano nei Tribunali e nelle carceri del nostro Paese.

STRUTTURE

Saranno chiamate a far parte del Tribunale Dreyfus figure di altissimo profilo morale e culturale italiane e straniere che daranno vita ad una **Alta Corte** a cui sarà demandato il compito di emettere giudizi di alto valore morale e politico sui casi presi in esame.

La struttura sarà ramificata sul territorio con diverse forme di rappresentanza che coinvolgeranno le categorie professionali e produttive assieme al mondo culturale e scientifico.

Verranno istituite apposite **Commissioni** che raccoglieranno, studieranno e segnaleranno i casi più importanti da sottoporre a giudizio degli altri

organi del Tribunale Dreyfus. I casi selezionati verranno esaminati dal **Collegio Direttivo** che avrà il compito di gestire l'agenda, l'organizzazione, la comunicazione e il funzionamento di tutta la struttura.

CENTRO STUDI

Il Tribunale si avvarrà di un **Centro Studi**, **composto da giornalisti e studiosi per realizzare le inchieste**, i libri e le pubblicazioni necessarie alla divulgazione delle informazioni sul sistema giustizia.

SCELTA DEL NOME

La decisione di qualificare il Tribunale con il nome di **Alfred Dreyfus** è stata presa **in considerazione del grande impatto storico e mediatico** che ancor oggi la cultura, la politica e il sistema giustizia riconoscono al caso di Dreyfus.

Inoltre la vicenda del capitano dell'esercito francese offre molti elementi di analogia e di confronto con le **"ingiustizie" dovute a interessi ed intrecci extra giudiziari** che possono mettere in crisi lo stato di diritto e gli equilibri tra poteri e categorie.

Infine la difesa che ne fece Emile Zola con la sua lettera **"J'accuse"** coinvolge prepotentemente il mondo della cultura nel problema giustizia.

PROMOTORI

I promotori e gli organizzatori del Tribunale Dreyfus sono esponenti della "**Comunità de l'Opinione**" che hanno particolare esperienza nel campo della Difesa dei Diritti dell'Uomo e delle garanzie dei cittadini sia in Italia che sul piano internazionale.

ARTURO DIACONALE, direttore dello storico quotidiano "L'Opinione", scrittore e autore di più saggi tra cui "Tecnica post-moderna del colpo di stato-magistrati e giornalisti" che, nel '95, avviò il filone culturale di denuncia della distorsione della democrazia liberale compiuta dalla cosiddetta rivoluzione giustizialista di tangentopoli, quella "rivoluzione" che ha provocato nei vent'anni successivi la crisi del sistema giudiziario italiano e la sua deriva di stampo autoritario.

LORIS FACCHINETTI, già vice Presidente per l'Italia dell'Unione Paneuropea presieduta da Otto d'Asburgo, componente dei vertici di NTS, Narodnoj Trudoi Soyuz, la principale organizzazione della resistenza antisovietica e di sostegno ai dissidenti, collaboratore del Tribunale Sacharov, autore del libro "Il Manifesto Umano" che documenta la lotta anticomunista combattuta in Italia e in URSS dalla fine degli anni '60 all'inizio degli '80.

DOMENICO ALESSANDRO DE ROSSI, esponente della LIDU, Lega Italiana dei Diritti Umani, impegnato in diverse commissioni nella lotta per l'umanizzazione delle carceri, autore dell'importante saggio sulle strutture carcerarie edito da Mursia, "L'universo della detenzione".

LA STORIA DI QUESTE **TASSE SULLA CASA** DOPO BERLUSCONI

Le tasse sulla casa. Una rapina con il morto: l'Italia

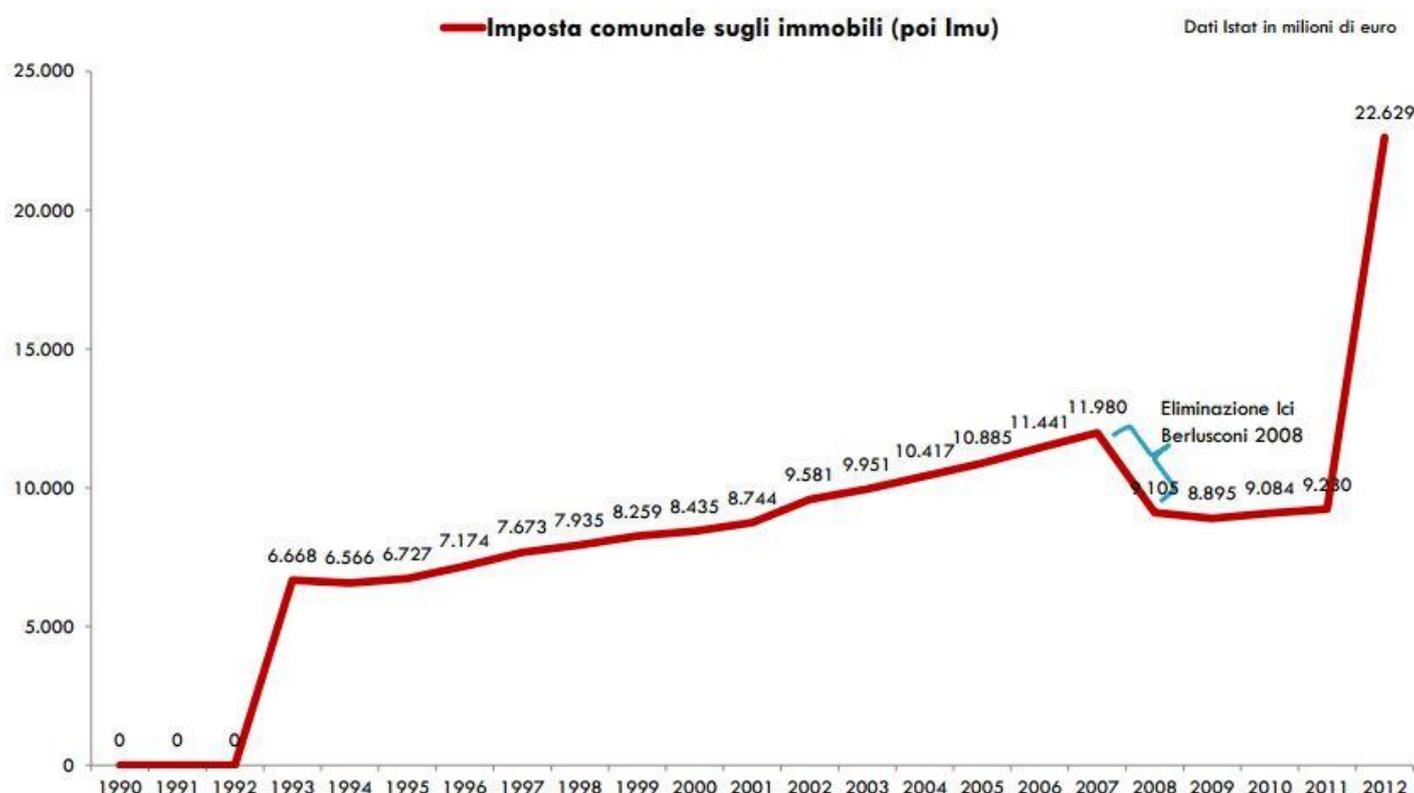


Giovedì **Luca Ricolfi**, economista illustre della sinistra, ha scritto su “Panorama” un articolo in cui rivede, con onestà intellettuale, le sue convinzioni: **a dare un colpo mortale alla nostra economia** - ammette - **sono state le tasse sulla casa** spaventosamente aumentate dai governi **Monti**, **Letta** e **Renzi**. La cosa non ci giunge nuova: la battaglia contro le tasse sulla casa, specialmente sulla prima casa, è una nostra battaglia da sempre. Non vale il paragone con le tassazioni estere, per l'unicità della questione del mattone in Italia, dove la casa è quasi sempre (oltre l'80 per cento) di proprietà ed è il patrimonio più consistente delle famiglie. Qui riproponiamo i dati e le considerazioni che hanno guidato la nostra proposta e protesta sulla politica della casa (novembre 2013).

Il grande imbroglio della tassazione sulla casa

CRONISTORIA DAL 2007 AL 2012

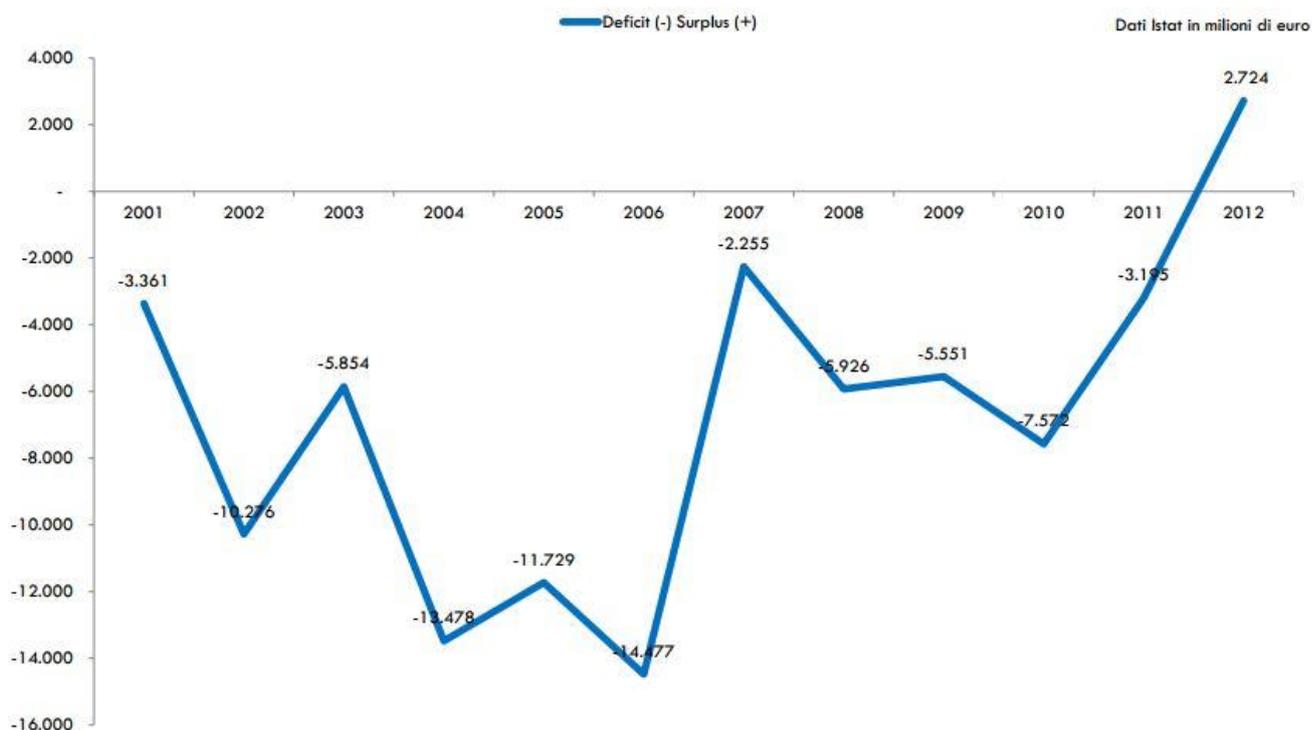
- L'imposta comunale sugli immobili (Ici) ha dato un gettito pari a **11,9 miliardi** nel 2007;
- Con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa da parte del **governo Berlusconi**, nel 2008 il gettito Ici è stato pari a **9,1 miliardi**;
- Livello di gettito che è rimasto tale fino al 2011;
- Nel 2012, con l'aumento delle rendite catastali, la reintroduzione della prima casa e l'aumento delle aliquote del **governo Monti**, il gettito dell'Imu è stato pari a **22,6 miliardi**.



L'IMBROGLIO DEL 2013

- Nel 2013, con l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa (diamo per assodata la cancellazione anche della seconda rata) il gettito avrebbe dovuto attestarsi intorno a **20 miliardi**;
- Tuttavia, non avendo certezza delle intenzioni del governo, i Comuni hanno esercitato al massimo la propria autonomia impositiva sulle seconde case, per cui il gettito complessivo dell'Imu nel **2013** sarà di circa **24 miliardi**, nonostante l'esclusione della prima casa → **PRIMO IMBROGLIO!**
- Se consideriamo che lo Stato trasferirà ai Comuni 4 miliardi a titolo di rimborso della cancellazione dell'Imu prima casa, il gettito totale dalla tassazione degli immobili nel 2013 ammonterà a circa **28 miliardi**;
- Questo aumenterà ulteriormente il surplus di bilancio delle amministrazioni locali, già registrato nel 2012 proprio a seguito dell'introduzione dell'Imu di Monti.

SALDO DI BILANCIO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI



L'IMBROGLIO DEL 2014

- Con la Trise proposta dal governo nella Legge di stabilità, i margini dei Comuni vengono ulteriormente ampliati, e nel **2014** il gettito derivante dalla tassazione di case, terreni, capannoni e locali commerciali **rischia di superare 30 miliardi di euro** → **SECONDO IMBROGLIO!**
- Gli impegni di maggioranza erano su un gettito complessivo di **20-21 miliardi**, vale a dire il totale realizzato con l'Imu di Monti, meno la prima casa.
- Non chiediamo di tornare ai 9 miliardi di gettito Ici del governo Berlusconi, ma di ridurre di **3-4 miliardi** (l'equivalente delle prime case) la tassazione complessiva derivante dall'Imu (24 miliardi), sì.



Per approfondire sull'**IMBROGLIO DELL'IMU**
leggi le Slide **460**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Stangata più stangata. Finiamola

DL IRPEF: **BRUNETTA**, ITALIANI HANNO GIÀ SUBITO STANGATA

22 APRILE - "A parte il rischio (molto concreto) che gli 80 euro elargiti oggi dallo Stato ai cittadini saranno chiesti ai cittadini dallo Stato nei prossimi mesi per riportare i conti pubblici italiani sul sentiero indicato dalla Commissione Europea, e che quindi l'effetto macroeconomico del decreto Irpef di Matteo Renzi sia nullo, se non addirittura negativo, un'altra grave stangata negli ultimi tre anni hanno subito gli italiani senza che nessuno la denunciasse. E' il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi. Due esempi: tassazione del risparmio e tassazione della casa. Tassazione del risparmio: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale - dati Mef, dipartimento delle Finanze) e' passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011. Tassazione sulla casa: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani. Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi 30 miliardi di euro in meno di 3 anni. Una patrimoniale bella e buona. Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi".

TASI: **BRUNETTA**, E' PATRIMONIALE DA 30 MILIARDI DI EURO

19 MAGGIO - "Si avvicina la scadenza per il pagamento di Imu e Tasi, e si scatena il caos. Non tutti i Comuni hanno deliberato le aliquote, il governo deve ancora decidere se rinviare o meno il termine di versamento e il povero contribuente brancola nel buio, bloccando qualsiasi tipo di acquisto fino a quando non avrà certezza del reddito realmente disponibile. Anche perché in 12 città la Tasi sarà più alta della vecchia Imu. Un dato e'

sicuro: con Berlusconi nel 2011 il gettito derivante dalla tassazione sulla casa (esclusa la prima) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro. Nel 2012, con l'Imu di Monti, i miliardi sono diventati 24 e quest'anno il pasticcio Letta-Renzi porterà un gettito da tasse sulla casa, comunque denominate, fino a 35 miliardi. Un aumento di oltre 25 miliardi in soli 3 anni, tutti gravanti sulle tasche degli italiani. Se a ciò si aggiunge l'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26% voluta da Renzi, ne deriva una patrimoniale di fatto pari a quasi 30 miliardi di euro. Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi".

EUROPEE: BRUNETTA, TASI E 80 EURO DOPPIO IMBROGLIO DI RENZI

21 MAGGIO - "Continua il caos Tasi e, guarda caso, il decreto per il rinvio del pagamento al 16 o 30 settembre o addirittura a ottobre, dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri domani: penultimo giorno di campagna elettorale. Tempismo perfetto per dimostrare agli italiani quanto e' bravo questo governo e comprarsi i voti. Ma il rinvio, anche di pochi mesi, comporta interessi passivi per almeno 3 milioni di euro dovuti dai Comuni allo Stato, che anticipa loro i soldi. E su chi pensate che si rivarranno i Comuni per saldare il conto? Sui cittadini. Significa che si fa pagare a questi ultimi il costo della campagna elettorale di Renzi. Stesso stratagemma utilizzato per gli 80 euro. Arriveranno giusti giusti nel cedolino di maggio. Ma attenzione, solo a 10 milioni di lavoratori dipendenti. E per loro pagheranno gli altri 32 milioni di contribuenti esclusi dal bonus. Così come per loro pagheranno anche i risparmiatori, che si vedono aumentare le aliquote sugli interessi dei denari che hanno faticosamente messo da parte, dal 20% al 26%. Ricordiamo a noi stessi, e ricordiamo a Renzi, che con Berlusconi nel 2011 il gettito derivante dalla tassazione sulla casa (esclusa la prima) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro. Nel 2012, con l'Imu di Monti, i miliardi sono diventati 24 e quest'anno il pasticcio Letta-Renzi porterà un gettito da tasse sulla casa, comunque denominate, fino a 35 miliardi. Un aumento di oltre 25 miliardi in soli 3 anni. Se a ciò si aggiunge il citato aumento della tassazione sul risparmio, ne deriva una patrimoniale di fatto pari a quasi 30 miliardi di euro. E un costo della campagna elettorale di Renzi tutta gravante sulle tasche degli italiani".

In 3 anni sugli italiani una patrimoniale da 30 miliardi



Tassazione del risparmio e tassazione della casa: una stangata da 30 miliardi subita dagli italiani negli ultimi 3 anni, senza che nessuno la denunciasse. È il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi.

Tassazione del risparmio: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale – dati Mef, dipartimento delle Finanze) è passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011.

Tassazione sulla casa: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in meno di 3 anni. **Una patrimoniale bella e buona.** Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.

Capezzone: “Tassa sulla casa sarà stangata d’autunno. È ‘tassa Renzi’. Lui l’ha confermata e aumentata. Respinti ad aprile i miei emendamenti per cancellarla”

In autunno, l'80% degli italiani subirà una vera e propria stangata a causa della tassa sugli immobili. E' una “**tassa Renzi**”, ed è bene spiegare il perché in dettaglio.

- 1.** La scorsa estate, in coerenza con la nostra campagna elettorale del 2013, avevamo ottenuto dal **Governo Letta Uno** la **cancellazione dell’Imu sulla prima casa**.
- 2.** Poi, però, a dicembre 2013, il **Governo Letta Due** (quello Letta-Alfano, con Forza Italia già all'opposizione) l’ha rimessa sotto falso nome (**Tasi**).
- 3.** Successivamente, il **Governo Renzi** l’ha **confermata e aggravata**, aggiungendo addirittura un altro 0.8 per mille!
- 4.** Peraltro, nell’attuale tassazione sulla prima casa, l’attuale Governo ha previsto non solo **un’addizionale dello 0.8 per mille** che aggraverà di molto il peso della tassa, **ma ha anche eliminato le detrazioni per le famiglie** che la tanto contestata Imu, almeno, prevedeva in automatico per la prima casa (la vecchia Imu prevedeva 200 euro di franchigia automatica per tutti e 50 euro per i figli conviventi fino al compimento del 26esimo anno di età); ora invece tutto è affidato al "buon cuore" dei Comuni, che dovrebbero utilizzare per le detrazioni lo 0.8 aggiuntivo.

5. Il **Government Renzi e la sua maggioranza** si sono **opposti a nostri emendamenti volti a vincolare integralmente questa quota aggiuntiva alle detrazioni**. Adesso, purtroppo, la formulazione di legge è rimasta vaga, e può consentire a un Sindaco di usare, ad esempio, uno 0,2-0,3 per le detrazioni, e il restante 0,5-0,6 in altra spesa corrente.
6. **Morale:** per il **2014**, la tassazione sulla prima casa (poiché è scontato che tutti i Comuni sceglieranno l'aliquota massima consentita, aggravata dello 0.8 aggiuntivo) sarà sostanzialmente equivalente al gettito della vecchia Imu (circa 4.3 miliardi, più lo 0.8 per mille aggiuntivo). La situazione sarà ancora più grave nel **2015**, quando l'aliquota massima sulla prima casa raggiungerà il 6 per mille (con un gettito potenzialmente prossimo ai 10 miliardi!!!). E intanto, già oggi il mix della tassazione immobiliare del Governo Letta-Alfano e del Governo Renzi (su tutto: prima casa, seconda casa, beni immobili aziendali, ecc) raggiunge la somma di circa **32 miliardi**.
7. Peraltro, alla Camera, in coincidenza con la conversione parlamentare del decreto salvaRoma (all'inizio di aprile 2013), io ho presentato (nelle Commissioni Finanze e Bilancio: in Aula, invece, il Governo ha posto la fiducia) anche **l'emendamento per abolire di nuovo e del tutto la tassa sulla prima casa**, con la copertura – insieme – più facile e più spiegabile: taglio degli acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione. **Government Renzi e maggioranza hanno detto no**.
8. Quindi oggi la tassa sulla casa non è più solo una “Tassa Letta-Alfano”, ma è anche a tutti gli effetti una “Tassa Renzi”.

DANIELE CAPEZZONE

I nostri must

L'AGENDA BERLUSCONI: I 10 PUNTI PROGRAMMATICI DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>